

L'INTERVISTA A DE LUCIA LUMENO (ASSOPOPOLARI)

«Il contributo del modello cooperativo in economia è ormai imprescindibile»

LEONARDO VENTURA

••• Il 2025 è stato dedicato dall'assemblea delle Nazioni Unite alla Cooperazione. Dell'importanza di questo aspetto ne parla con Il Tempo Giuseppe De Lucia Lumeno, Segretario generale dell'Associazione nazionale fra le banche popolari.

La scelta dell'Onu è un'opportunità per riflettere e agire. In tempi di «risiko bancario» anche per il Credito Popolare?

«In un mondo frammentato e dominato da tante incertezze nel quale la globalizzazione è messa ogni giorno a dura prova, la decisione dell'Onu di dichiarare il 2025 Anno internazionale della Cooperazione rappresenta un fatto importante. Un'occasione straordinaria perché l'impatto globale del modello cooperativo sull'economia e in particolare sull'economia reale è oggi più che mai un contributo imprescindibile. Perché viene scelta proprio la Cooperazione?

«Semplice: viene finalmente riconosciuta, in una società mercificata e desoggettivizzata il bisogno di tornare a costruire comunità. Cooperare significa proprio questo: creare comunità, riscoprire i valori della solidarietà, della mutualità e della fratellanza. Non una suggestione ma una vera e propria sfida alla quale ad ogni livello e in ogni ambito bisognerebbe rispondere concretamente.

Che c'entrano le Banche con la Cooperazione?

«C'entrano e come se c'entrano! Oltre 250 mila istituti, 600 milioni di soci e un miliardo di clienti, 14.700 miliardi di euro di raccolta e 9.800 miliardi di euro di impieghi, pari al 15% e al 10% del Pil mondiale. Sono questi i numeri della Cooperazione bancaria nel mondo».

Le banche sono portatrici di valori sociali?

«Le banche possono esserlo e le Popolari lo sono da sempre perché è questa la propria mission. Un esempio di quella che il Presidente

dell'Abi Antonio Patuelli invocò: una "responsabilità sociale per sviluppare un circuito virtuoso di solidità e di sensibilità sociali nelle diverse forme societarie, in mutualità, cooperazione"». **Le banche Popolari italiane sono attive anche in ambito internazionale?**

«Proprio ieri come Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, abbiamo ospitato la Segretaria Generale della Confederazione Internazionale delle Banche Popolari, Valeria Rutgers. Un incontro all'insegna della collaborazione e della sintonia; uno scambio molto proficuo per concordare le attività di tutela e di ulteriore sviluppo dei valori comuni e degli interessi delle Banche Popolari presso le sedi istituzionali nazionali, europee e internazionali.

Esiste una classe dirigente all'altezza di queste sfide?

«È un problema del nostro tempo e della nostra generazione. Che abbiamo affrontato nell'incontro con la Cibp. La decisione di mettere a disposizione e a rete le diverse attività e i tanti centri di formazione attivi nel mondo, è una scelta che va nella direzione di investire per il domani, nell'attività di tutela dei valori delle nostre organizzazioni ma anche di andare incontro alle sollecitazioni dell'Onu di dare concretezza all'Anno internazionale della Cooperazione, almeno nel nostro settore che è quello bancario.

La Cibp festeggia il suo settantacinquesimo anniversario.

«Sì, 75 anni di vita associativa che saranno festeggiati a Marsiglia. Nell'incontro abbiamo concordato le iniziative comuni per quest'anniversario che il destino ha voluto ricadesse proprio nell'Anno Internazionale della Cooperazione. È giusto ricordare che le Banche Popolari italiane contribuirono nel 1950, in maniera decisiva, alla fondazione di questa organizzazione che raccoglie, ancora oggi, le Banche del Credito Popolare di tutto il mondo e che rappresenta più di 160 anni di storia della cooperazione a livello mondiale».